

ITALIANO PER USI ACCADEMICI

Triennale Lingua e cultura

19/11/2024 – 10/12/2024

Prof.ssa Veronica Ricotta

a.a. 2024/2025

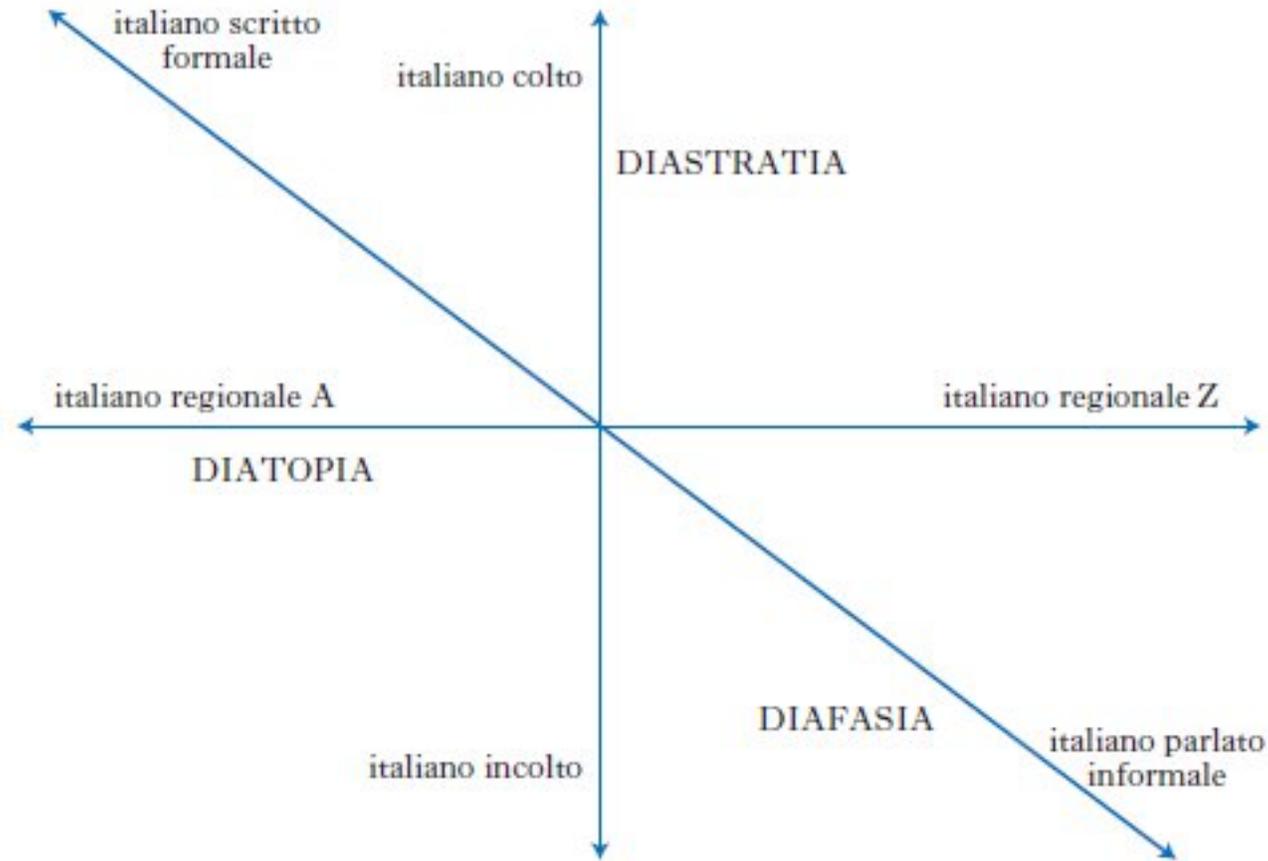
I registri

Esistono in linguistica concezioni differenti di *registro*. Un aspetto centrale condiviso è la correlazione tra situazione comunicativa e registro come appare formulata nella seguente definizione lessicografica: «Modo di parlare o scrivere, livello espressivo proprio di una data situazione comunicativa: *registro familiare, giornalistico, burocratico*» (GDG 2008, *sub voce*).

LE DIMENSIONI DELLA VARIAZIONE LINGUISTICA

- DIACRONIA
- DIATOPIA
- DIAFASIA
- DIAMESIA
- DIASTRATIA

LE DIMENSIONI DELLA VARIAZIONE LINGUISTICA



(Ennio Flaiano,
L'uovo di Marx,
Scheiwiller, 1987)

Chi apre il periodo, lo chiuda.
È pericoloso sporgersi dal capitolo.
Cedete il condizionale alle persone anziane, alle donne e
agli invalidi.
Lasciate l'avverbio dove vorreste trovarlo.
Chi tocca l'apostrofo muore.
Abolito l'articolo, non si accettano reclami.
La persona educata non sputa sul componimento.
Non usare l'esclamativo dopo le 22.
Non si risponde degli aggettivi incustoditi.
Per gli anacoluti, servirsi del cestino.
Tenere i soggetti al guinzaglio.
Non calpestare le metafore.
I punti di sospensione si pagano a parte.
Non usare le sdrucchiole se la strada è bagnata.
Per le rime rivolgersi al portiere.
L'uso del dialetto è vietato ai minori di 16 anni.
È vietato servirsi del sonetto durante le fermate.
È vietato aprire le parentesi durante la corsa.
Nulla è dovuto al poeta per il recapito.

L'ALLESTIMENTO DELLA PAGINA SCRITTA

Nome e cognome (e matricola)

Titolo esplicativo dell'elaborato (e del nome del file)

Giustificato (sia il testo sia le note)

interlinea

Segni paragrafematici

SEGNII PARAGRAFEMATICI

L'ACCENTO

- In italiano è obbligatorio solo nelle parole **ossitone** (o **tronche**), cioè accentate sull'ultima sillaba. In particolare,
 - è sempre grave su < a, i, u> → come ad es. in libertà, colibrì, virtù;
 - può essere grave o acuto su < e, o> → grave indica la vocale semi-bassa [ɛ], acuto indica la vocale semi-alta [e] cfr. ad es. è, caffè, perché, benché.
- Ciò non solo nelle parole tronche (dove è comunque obbligatorio), ma anche per **distinguere gli omografi** (non omofoni), come accetta vs. accéttà.
- Anche l'accento può avere valore distintivo tra coppie di omografi:
 - (a) Né io né te ne sappiamo abbastanza
 - (b) Se parla tra sé e sé non si capisce nulla
 - (c) Non li dare a Marco, posali lì
 - (d) Carlo dà questo foglio al terzo soldato da sinistra
 - (e) Cose che càpitano, signor capitano

PUNTEGGIATURA

L'opera a stampa in cui per la prima volta viene adottato un sistema interpuntivo di tipo moderno è l'edizione aldina del *De Aetna* (1496) di Pietro Bembo, dove sono introdotti la → [virgola](#) di forma attuale [,], il → [punto e virgola](#) [;], l' → [apostrofo](#) ['] e gli accenti grafici (grave [è] e acuto [é])

I significati della punteggiatura evolvono in diacronia.

N.B. nell'edizione aldina della *Commedia* (1502) il punto e virgola è impiegato per introdurre il → [discorso diretto](#)

PUNTEGGIATURA

Nella video-scrittura, la punteggiatura va sempre attaccata all'ultima lettera della parola che precede e bisogna lasciare uno spazio tra il segno interpuntivo e la parola che segue.

Ok Il corso, come da calendario, si terrà nel II semestre

X Il corso , come da calendario ,si terrà nel II semestre

PUNTEGGIATURA



FUNZIONI DELLA PUNTEGGIATURA

- 1) La punteggiatura suddivide le porzioni del testo;
- 2) Evidenzia le gerarchie sintattiche tra i costituenti di una frase o di un periodo;
- 3) Suggerisce l'intonazione di una frase;
- 4) Può assumere funzioni specifiche (per esempio distanziare lo scrivente dalle affermazioni che fa = " ")

VIRGOLA

Salviamo la virgola porta del pensiero

Umberto Maccioni

Torino

A PROPOSITO della inutilità della virgola, non la pensava così il poeta e scrittore argentino Julio Cortázar che scrisse: «La virgola è la porta girevole del pensiero». E fece questo esempio: «Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca». Se sei donna, certamente metteresti la virgola dopo la parola «donna»; se sei uomo, la metteresti dopo la parola «ha».

VIRGOLA

1. Definizione

La *virgola* (dal lat. *virgula(m)* «piccola verga») è un segno di interpunzione, costituito da una linea curva con la testa al livello basso della riga, che ha una varietà di funzioni. Indica una pausa breve, vale a dire una sospensione o interruzione più debole di quelle segnalate dal → [punto e virgola](#) e dal → [punto](#) (in ordine crescente di forza; → [punteggiatura](#)).

(Treccani, EncIT)

VIRGOLA

- 1) Si usa la virgola per separare gli elementi di un elenco semplice;
- 2) La virgola è necessaria per separare gli incisi dal resto della frase. Gli incisi sono quelle espressioni o quei sintagmi che si aggiungono in una frase ma che potrebbero benissimo essere omessi.
- 3) Suggerisce l'intonazione di una frase
- 4) Con le relative:
 - a) Mario ha un solo gioco che non gli piace;
 - b) Mario ha un solo gioco, che non gli piace.

Qual è la differenza? Nell'esempio a) si sta dicendo che Mario ha un solo gioco (tra tutti gli altri in suo possesso) che non gli piace; nell'esempio b), invece, si sta dicendo che Mario ha un solo gioco (non ne possiede altri!) e quello stesso gioco non gli piace.

VIRGOLA



VIRGOLA: QUANDO LASCIARLA NELLA PENNA E NELLA TASTIERA

Tra verbo e complemento oggetto

Esempio: *Ho comprato, un mazzo di fiori.*

L'uso della virgola tra il verbo e il complemento oggetto è un errore da evitare sempre!

Prima di frasi oggettive

Esempio: *Ho detto, che sei un bravo bambino.* Non si deve mai separare il verbo dalla frase oggettiva che lo segue.

Le frasi oggettive sono subordinate che fungono da complemento oggetto per la frase principale: *Ho detto (che cosa?) che sei un bravo bambino.*

Dopo il *che*, se questo introduce una proposizione

Esempio: *Ho detto che, sei un bravo studente.*

PUNTO E VIRGOLA

Il *punto e virgola* è un segno di interpunzione (→ [punteggiatura](#)) costituito dalla combinazione di un punto in alto e di una virgola [;], che ha due funzioni principali:

- (a) demarcativa, intesa come «capacità di indicare un confine linguistico» intermedio tra quello forte, conclusivo, del → [punto](#) e quello debole, aperto, della → [virgola](#);
- (b) seriale, consistente nel giustapporre i membri di una serie, di solito più articolati rispetto a quelli che basta la sola virgola a scandire (Mortara Garavelli 2003: 56, 67-74).

(EncIT = *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da R. Simone, consultabile online sul sito di Treccani)

PUNTO E VIRGOLA

Due principali funzioni:

- (a) «manifestare le gerarchie di componenti sintattici»;
- (b) «marcare cambiamenti di soggetto o di tema in enunciati contigui o in espressioni disposte in serie».

(EncIT)

PUNTO E VIRGOLA

«Se nella scrittura pratica informale, in quelle giornalisticistica, scolastica, del web si è denunciata da più parti la virtuale estinzione del punto e virgola, dovuta proprio alla natura composita di cui si è detto, esso conserva un posto insostituibile non solo nei testi scientifici o tecnici e nei testi giuridici, ma anche in molta saggistica»

(EncIT)

PUNTO

Il *punto* (o *punto fermo*) è il segno d'interpunzione dotato del valore demarcativo più forte tra quelli che fungono da marche di confine sintattico.

Serve per indicare una pausa forte che chiude un periodo o una singola frase

(EnclT)

PUNTO

Accanto al ruolo di demarcazione sintattica, il punto riveste anche la funzione strumentale di segno di abbreviazione nei seguenti casi:

(a) «per contrazione», dove «il punto si colloca al centro dei due gruppi grafici» costituiti rispettivamente dalle «lettere iniziali e finali» del lessema (*f.lli* = fratelli, *chiar.mo* = chiarissimo);

(b) per compendio, dove il punto si trova alla fine di «una o più lettere iniziali della parola abbreviata» (*es.* = esempio, *dott.* = dottore, *pag. / pagg.* = pagina / pagine, *S.P.M.* = sue proprie mani);

(c) per sequenza consonantica, dove il punto si trova alla fine di una sequenza grafica costituita dalla «consonante iniziale seguita da una o più consonanti» (*seg. / segg.* = seguente / seguenti).

Quando una frase si conclude con un'abbreviazione, il punto fermo non si scrive perché è inglobato nel punto abbreviativo.

Il punto può seguire le lettere di una sigla (C.S.M. = Consiglio Superiore della Magistratura), ma può anche mancare (CSM).

DUE PUNTI

I *due punti* introducono una pausa intermedia tra il punto e la virgola e vengono usati per ottenere diverse funzioni sintattiche e testuali, come quelle dichiarativa, presentativa e argomentativa, descrittiva (per es. prima di un elenco di elementi di uno stesso insieme) o per introdurre il discorso diretto.

(EncIT)

VIRGOLETTE

La *virgoletta* è un segno di punteggiatura usato sempre in coppia per contrassegnare una o più parole come una citazione, un discorso diretto o una traduzione, oppure per connotare un'espressione di uso speciale o traslato. La virgoletta può essere *singola* (' '), detta anche *apice* o *virgoletta inglese*; *alta* (" "), detta anche *virgoletta doppia* o *italiana*; o *bassa* (« »), detta anche *virgoletta francese*, *caporale* o *sergente*.

VIRGOLETTE

passaggio a discorso diretto (in combinazione con l'uso delle virgolette o dei trattini lunghi):

Es: Gli chiese: “Che hai mangiato a pranzo?”

Segnalano al lettore che una certa porzione del testo deve essere interpretata in una accezione particolare (funzione metalinguistica).

In particolare:

- quelle alte doppie “” (dette anche “doppi apici”) segnalano parole o espressioni usate con valore non proprio, enfatico, o a cui si vuole dare semplicemente particolare rilievo (in alternativa al corsivo)
- quelle alte semplici ” (dette anche “apici”) racchiudono il significato o la traduzione di un termine in un testo:

Es: Nell'italiano antico *noia* significa ‘angoscia’

VIRGOLETTE

- quelle **basse << >>**, dette anche **caporali** racchiudono le **citazioni (letterali)** da altri testi.

- **Citare** vuol dire ‘inserire in un testo il riferimento ad un altro testo’

- le **virgolette basse** sono impiegate **SOLO** nelle **citazioni letterali** (dette “**dirette**” quando

sono **formate da meno a 3 righe** —> citazioni dette **brevi**).

Quando la citazione diretta ne prevede una interna, quest’ultima viene racchiusa dagli apici doppi.

VIRGOLETTE

- le citazioni non letterali (indirette o riassuntive) non richiedono l'uso di virgolette.
- quando la citazione letterale è più lunga di 3 righe non si utilizzano le virgolette: il testo viene posto in corpo più piccolo, separata da uno spazio dal testo principale e rientrata di 1 cm rispetto al margine sinistro e destro

CORSIVO

Il *corsivo* può anche segnalare:

1. una parola straniera non integrata nel sistema linguistico;
2. una parola riportata in testo come oggetto del discorso.

PARENTESI

(a) una sequenza di una o più parole che interrompe il discorso per aggiungere una precisazione, un rinvio o simili (→ [incidentali, frasi](#); → [parentetiche, frasi](#));

(b) vari tipi di segni paragrafematici, che ricorrono quasi sempre in coppia, detti, rispettivamente, *parentesi tonde* <()>, *parentesi quadre* <[]>, *parentesi graffe* <{ }>, *parentesi uncinate* << >> (→ [punteggiatura](#); → [paragrafematici, segni](#)).

(EncIT)

PARENTESI TONDE

Le **parentesi tonde (abc)** introducono una enunciazione discontinua che serve come integrazione o commento. L'integrazione parentetica è sempre funzionale a quanto detto nella frase principale o in una sua parte e può introdurre informazioni utili alla comprensione del testo oppure sostituire lo spazio della nota a piè di pagina, anche per fornire indicazioni bibliografiche.

Le **parentesi quadre [abc]** si usano per segnalare integrazioni all'interno di altre integrazioni o per usi tecnici specifici (vocabolari, edizioni critiche)

Graffe {abc} e **uncinate <abc> <abc>** vengono usate solo in contesti settoriali

TRATTINI

TRATTINO BREVE (CTRL + Tn)

- si usa nelle parole composte non lessicalizzate:
italo-americano
israelo-palestinese
- si usa per evidenziare il legame occasionale tra parole o cifre:
nippo-coreano
22-33 (per es. nei numeri di pagina)

TRATTINO LUNGO (o lineetta ALT + CTRL + Tn)

- si usa per segnalare un inciso (come le virgole e le parentesi tonde):

Laura – dopo aver girato tutto il supermercato – ha trovato i biscotti che cercava.

TRATTINI

Negli ultimi anni la riflessione teorica tende sempre meno a collegare i segni di interpunzione a fenomeni di carattere prosodico, cui sarebbero rapportabili solo in modo parziale e sommario (Lepschy & Lepschy 2008: 4), orientandosi piuttosto a coglierne l'incidenza sui nessi logici, strutturanti e in ultima analisi testuali specifici della varietà scritta (Ferrari 2003: 55-144; Antonelli 2008: 181).

Per quanto riguarda la letteratura scientifica sulla punteggiatura, una tra le prime opere monografiche in Italia è *l'Introduzione all'ars punctandi* (1963) di Iole Tognelli, accanto ai saggi raccolti in Cresti, Maraschio & Toschi 1992, l'opera di carattere storico di riferimento è senza dubbio *Storia della punteggiatura in Europa* (2008) a cura di Bice Mortara Garavelli.

Di carattere divulgativo sono *Punteggiatura* (2001) a cura di Alessandro Baricco *et al.*, e *Prontuario di punteggiatura* (2003) di Bice Mortara Garavelli.

Ci sono studi sincronici su singoli segni (Conte & Parisi 1979; Simone 1991; Ferrari 1997; Serianni 2001; Cignetti 2001, 2003 e 2004; Lala 2004); su specifici impieghi nella lingua letteraria (Antonelli 1999; Tonani 2008) e, più di recente, anche su questioni legate alla didattica dell'italiano (Fornara 2010).

Negli ultimi anni la riflessione teorica tende sempre meno a collegare i segni di interpunzione a fenomeni di carattere prosodico, cui sarebbero rapportabili solo in modo parziale e sommario (Lepschy & Lepschy 2008: 4), orientandosi piuttosto a coglierne l'incidenza sui nessi logici, strutturanti e in ultima analisi testuali specifici della varietà scritta (Ferrari 2003: 55-144; Antonelli 2008: 181).

Il testo accademico come testo strutturato

Decisione dell'argomento

Consultazione dei testi di riferimento per l'approfondimento del tema

Organizzazione logica degli argomenti (in potenziali capitoli, paragrafi e sottoparagrafi)

Costruire una scaletta e un indice

Capitolo primo. Il testo accademico tra altri testi

1.1. Testi parlati e testi scritti

1.1.1. Lo scritto 'parlato'

1.2. Tipi di testi scritti

1.2.1. Testi regolativi

1.2.2. Testi descrittivi

1.2.3. Testi informativi

1.2.4. Testi narrativi

1.2.5. Testi argomentativi

Capitolo secondo. Il testo accademico come testo documentato

2.1. Generi della scrittura accademica

2.2. La tesi di laurea

2.2.1. Le fonti bibliografiche

2.2.2. Fonti cartacee e fonti elettroniche

2.2.3. La ricerca bibliografica: cataloghi cartacei e cataloghi on line

Capitolo terzo. Il testo accademico come testo strutturato

3.1. La scaletta e l'indice

3.1.1. Strutture gerarchiche e strutture semilineari

3.2. Capoversi, paragrafi, capitoli

Capitolo quarto. Il testo accademico come testo argomentativo

4.1. L'argomentazione

4.1.1. I componenti dell'argomentazione

4.1.2. L'ordine dei componenti argomentativi

4.2. Coesione e coerenza testuale

4.2.1. I coesivi

4.2.2. I connettivi

4.2.3. La punteggiatura

4.3. Analisi di testi

Capitolo quinto. Note, citazioni, bibliografia

5.1. Il sistema espositivo testo-note

5.1.1. Note di contenuto

5.1.2. Note di riferimento e sistema autore-data

Il testo accademico come testo strutturato

Capoverso:

- a) Contiene la definizione di un termine o di un concetto particolare, servendosi eventualmente del confronto con altre nozioni (capoverso di definizione)
- b) Fornisce gli esempi che chiariscono il significato di un enunciato, di un problema o di un fenomeno (capoverso di esemplificazione)
- c) Illustra le cause o le conseguenze di un determinato fenomeno o processo (capoverso di causa-effetto)
- d) Descrive le caratteristiche di un determinato fenomeno (capoverso di descrizione)

Il testo accademico come testo strutturato

Capoverso:

- e) Mette a confronto due fenomeni mostrando somiglianze e differenze (capoverso di confronto)
- f) Tratta singolarmente punti diversi di un singolo argomento, presentandoli come elenco (capoverso di enumerazione)
- g) Presenta un'opinione o un punto di vista personale su una questione specifica, fornendo argomenti a supporto (capoverso di problematizzazione)
- h) Illustra la successione di fasi di un processo (capoverso di sequenza)

Il testo accademico come testo argomentativo

Un testo accademico presenta:

- Parti descrittive (si descrivono le teorie di altri autori e la metodologia di ricerca adottata)
- Parti argomentative

L'obiettivo del testo argomentativo è convincere il lettore di una tesi

OPINIONE o TESI

ARGOMENTO, cioè il dato o i dati che sostengono l'opinione

REGOLA GENERALE, cioè la garanzia della validità del legame instaurato tra tesi e argomento

FONTE garantisce la validità

RISERVA controipotesi che condurrebbero a conclusioni diverse

RINFORZO argomento che rafforza la tesi (nonostante, sebbene, senza contare che)

QUALIFICATORE ha la funzione di relativizzare, o di esprimere qualche riserva e cautela (probabilmente, forse)

COESIVI

Tutti i meccanismi che permettono di richiamare all'interno del testo un elemento già citato in precedenza:

PRONOMI, personali e dimostrativi

SINONIMI

[1]

La prima educazione del Manzoni adolescente si matura dunque in un clima di non comune libertà e spregiudicatezza, a contatto con un ambiente di cultura fervida coraggiosa smaniosa di novità, in una situazione familiare tutt'altro che oppressiva, anzi tale da consentirgli una larga indipendenza di idee e di azioni; *quella* del Leopardi, al contrario, in un'atmosfera afosa e retriva, in un mondo provinciale con scarse aperture culturali in senso moderno, nel quadro di un rigido sistema domestico che *l'opprime* con le *sue* norme severe e cerimoniose [corsivi nostri].¹³

La funzione dei pronomi evidenziati è principalmente di sostituire il nome in modo da non creare ripetizioni che appesantirebbero lo scritto. Nella stessa direzione vanno sia la sostituzione lessicale attraverso sinonimi o iperonimi sia la riformulazione; l'esempio appena citato di Natalino Sapegno continua poche righe più avanti nel modo seguente:

[2]

L'itinerario del *lombardo* segue la strada più normale e la più battuta dai migliori fra i contemporanei: dal giacobinismo all'idea di un progresso moderato borghese, dal teismo volteriano al cattolicesimo liberale, dal classicismo pariniano e montiano al cauto romanticismo del Conciliatore; quello del *marchigiano* si muove invece in una direzione pressoché opposta, non che attenuare e restringere il suo primo slancio di ribellione, lo arricchisce via via e lo esaspera, fino a individuare i suoi maggiori bersagli polemici appunto nel pavido liberalismo, nel generico progressismo, nell'equivoco spiritualismo dei romantici [corsivi nostri].¹⁴

Oltre ai pronomi di cui anche qui si fa un abbondante uso, si notano le riformulazioni *lombardo* e *marchigiano* che sostituiscono i nomi rispettivamente di Manzoni e di Leopardi facendo riferimento a conoscenze largamente diffuse, quali in questo caso la regione di nascita; altre possibili riformulazioni avrebbero potuto essere: *l'autore dei Promessi Sposi* o *il nipote di Cesare Beccaria*, *lo scrittore di Recanati* o *il poeta della Ginestra*.

CONNETTIVI

Un testo è coerente quando ha un senso continuo e accettabile grazie alle relazioni logiche e semantiche che stanno alla base della sua costruzione

I connettivi connettono le frasi

- Poiché, perché, dato che, infatti (iustificatori)
- Tuttavia, malgrado ciò, ciò nonostante, ma (avversativi)
- In base a, dato che, secondo quanto detto (generalizzanti)
- Come dice/scrive, secondo X (garanti)
- Nonostante, sebbene (concessivi)
- Forse, probabilmente (modali)
- Quindi, dunque, ne consegue che, pertanto, se...allora, perciò (conclusivi)
- Inoltre, anche, perfino (aggiuntivi)
- Vale a dire, cioè, in altre parole (esplicativi)
- O, oppure (alternativi)
- Da un lato...dall'altro; non solo ma anche; sia...sia (correlativi)
- Quando, mentre, dopo, poi (temporali)
- Affinché, allo scopo di, perché (finali)

PUNTEGGIATURA

La punteggiatura può accompagnare o sostituire un connettivo e svolge la funzione di un segnale di connessione

BIBLIOGRAFIA E CITAZIONI

CITAZIONI RIASSUNTIVE: si riassumono le parole di un autore, indicando fra parentesi la fonte usata preceduta da cfr. = lat. *confer* 'confronta', si legge comunemente *confronta* (come se fosse abbreviazione del verbo italiano).

CITAZIONI LETTERALI: si citano, fra virgolette basse o caporali, le parole esatte estratte da un testo (sia letterario sia da una pubblicazione scientifica che usiamo come fonte per il nostro ragionamento):

BIBLIOGRAFIA E CITAZIONI

Virgolette caporali

Tenendo premuto Alt digitate la sequenza 0171 con il tastierino numerico (apertura). Lasciate Alt, poi premetelo nuovamente e, tenendolo premuto, digitate la sequenza 0187 (chiusura).

«»

Shift 'spostamento (di caratteri)' → rappresentato dall'icona di una freccia ririvolta verso l'alto, serve per il maiuscolo

Alt + 1 (apertura)

Alt + shift + 1 (chiusura)

CITAZIONI

Le citazioni devono adeguarsi all'andamento sintattico del testo;

A volte possono essere introdotte da due punti

Se ritenuti non importanti, si possono omettere alcuni luoghi della citazione, segnalando l'omissione con [...] (con la punteggiatura presente dopo il segno di omissione) senza però che si snaturi la sostanza del testo riportato

Nelle CITAZIONI LETTERALI si può inserire il cognome dell'autore e tra parentesi anno e numero di pagina (nella bibliografia all'americana)

BIBLIOGRAFIA E CITAZIONI

CITAZIONI RIASSUNTIVE, esempio tratto da Lucia Buccheri:
https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/cibo10.html:

Sono entrate più o meno stabilmente nell'uso parole come *chips, hamburger, cornflakes, hot dog, snack o soft drink*, tutte attestate in italiano a partire dagli anni '50 del XX secolo e connesse all'ondata consumistica filoamericana che ha interessato e interessa ancora oggi l'Italia (Frosini 2009, p. 94).

Frosini 2009 = Giovanna Frosini, *L'italiano in tavola*, in *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, a cura di Pietro Trifone, Roma, Carocci, 2009, pp. 79-103.

CITAZIONI

Le citazioni devono adeguarsi all'andamento sintattico del testo;

A volte, ma non sempre, possono essere introdotte da due punti.

Nelle CITAZIONI LETTERALI si può inserire il cognome dell'autore e tra parentesi anno e numero di pagina (nella bibliografia all'americana → vedi diapositive successive)

Se ritenuti non importanti, si possono omettere alcuni luoghi della citazione, segnalando l'omissione con [...] (con la punteggiatura presente dopo il segno di omissione) senza però che si snaturi la sostanza del testo riportato

Se utile ai fini della discorsività, anche nelle citazioni letterali è possibile estrarre il cognome dell'autore dalla parentesi, lasciando all'interno i restanti elementi:

CITAZIONI

Esempi: come ha scritto Giovanna Frosini (2015: 205): «Con la *Commedia* Dante estende enormemente il campo del poetabile grazie a una lingua enciclopedica che si rivela in grado di rappresentare tutte le sfumature del reale».

Nella relazione che il De Beatis rielabora successivamente, nel 1521, si legge che «messer Lunardo Vinci fiorentino» mostrò al gruppo «tre quatri, uno di certa donna fiorentina [...] tutti perfectissimi» come esempio degli ultimi risultati col pennello e, sul versante della penna, riferì di una «infinità de volumi» (Vecce 1990: 56).

CITAZIONI: ESEMPI

Esempio: Dante, il «padre della lingua italiana», nacque...

Questa citazione è superflua perché si sta usando una nozione molto nota.

Il Dante «popolare»³ descrive un Medioevo ricco di...

³ Si allude al volume di Lino Pertile, *Dante popolare*, Ravenna, Longo Editore 2021.

BIBLIOGRAFIA E CITAZIONI

CITAZIONE FUORI TESTO (o LUNGHE o FUORI CORPO)

Quando la citazione supera le tre righe, questa va inserita fuori testo, con corpo minore (in genere 11 se il testo è a 12), interlinea singola, centrato, con margini rientrati di 1 cm sia a destra sia a sinistra e un doppio a capo (tasto «invio» o «enter») ad interlinea 1,5 righe prima e dopo la citazione

NOTE

In un testo accademico, compreso il testo argomentativo universitario (tesi, tesine, elaborati, ecc.) è opportuno inserire delle note a piè di pagina in corpo minore (generalmente 10).

Nei criteri della nostra università l'esponente della nota, va collocato prima dell'eventuale punteggiatura e dopo eventuali parentesi o virgolette chiuse.

BIBLIOGRAFIA

La BIBLIOGRAFIA contiene tutte le informazioni bibliografiche di cui ci siamo serviti, cioè i titoli di tutti i testi che abbiamo usato per il nostro elaborato.

Può essere costituita sia dai soli titoli effettivamente citati nel testo sia, in alcuni casi ristretti, comprendere testi consultati che non sono stati esplicitamente citati.

Con titoli bibliografici si intendono tutte le informazioni reperibili nel frontespizio di un libro, cioè: Autore, titolo, Luogo di pubblicazione, editore e anno di pubblicazione.

Gli *item* bibliografici sono ordinati in ordine alfabetico.

In caso di più *item* dello stesso autore si indicheranno in base alla cronologia (dal più recente al meno o viceversa, seguendo sempre lo stesso metodo)

In caso di item dello stesso autore e dello stesso anno si usano le lettere minuscole dell'alfabeto, per es. 2020a, 2020b, 2020c

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è costituita dai soli titoli effettivamente citati nel testo.

(solo in casi eccezionali, eventualmente da concordare e in linea con i criteri editoriali del singolo testo, comprende testi consultati che non sono stati esplicitamente citati).

TITOLI BIBLIOGRAFICI

Con titoli bibliografici si intendono tutte le informazioni reperibili nel frontespizio di un libro, cioè: **Autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore** e **anno** di pubblicazione, recuperabili anche dagli OPAC (Online Public Access Catalogue), come quelli del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) <https://opac.sbn.it>

O quello del Sistema Bibliotecario Senese, consultabile anche dai terminali della nostra biblioteca: <https://onerearch.unisi.it>

Queste informazioni si formalizzano seguendo le norme di redazione. Qui le norme Unistrasi per le tesi di laurea: <https://www.unistrasi.it/public/articoli/2145/Norme%20redazione%20tesi%20triennale.pdf>

BIBLIOGRAFIA: ORDINAMENTO

Gli *item* bibliografici sono ordinati in ordine alfabetico.

In caso di più *item* dello stesso autore si indicheranno in base alla cronologia (dal più recente al meno recente o viceversa, seguendo sempre lo stesso metodo)

In caso di *item* dello stesso autore e dello stesso anno si usano, per distinguerli in maniera univoca le lettere minuscole dell'alfabeto, per es. Serianni 2020a, Serianni 2020b, Serianni 2020c, ecc.)

BIBLIOGRAFIA

Per gli articoli in rivista si registreranno i seguenti dati: Autore, titolo, Nome della rivista, anno e fascicolo, numero di pagine.

Per i contributi in volumi miscellanei si registreranno i seguenti dati: Autore, titolo, **in**, Autori del volume miscellaneo, titolo del volume miscellaneo, [altre informazioni: per esempio per gli atti di convegno il luogo e le date dell'evento] luogo, Editore, anno e numero di pagine.

Se si tratta di una curatela si potrà scrivere in questo modo:

- Nome e Cognome Autore/curatore (a cura di); Titolo, ecc.
- [Autore antico – in caso di edizioni], Titolo, a cura di Nome e Cognome del curatore

BIBLIOGRAFIA: TRATTAMENTO DI DIVERSE TIPOLOGIE

MONOGRAFIA:

Per le monografie (di un unico autore o di più autori separati da trattino) si registreranno i seguenti dati: **Autore (anno)**, **Titolo** (in corsivo, con eventuali citazioni letterarie o titoli di opere tra virgolette alte), **Luogo**, **Editore**.

Esempi: Corsi M. (2020), *Lo specchio di Leonardo. Scritture e libri del genio universale*, Bologna, il Mulino.

Capatti A.-Montanari M. (1999), *La cucina italiana. Storia di una cultura*, Roma-Bari, Laterza.

BIBLIOGRAFIA: TRATTAMENTO DI DIVERSE TIPOLOGIE

ARTICOLI IN RIVISTA:

Per gli articoli in rivista si registreranno i seguenti dati: **Autore**, **(anno)**, **titolo** (in corsivo, con eventuali citazioni letterali tra «» o titoli di opere tra virgolette alte), **Nome della rivista** (sempre tra virgolette caporali «»), a meno di altre indicazioni editoriali), **fascicolo** (in numeri romani o cifre arabe) e **numero di pagine**, secondo il seguente modello

Esempio: Frosini G. (2014-2015), *Inventare una lingua. Note sulla lingua della "Commedia"*, «Libri & Documenti», XL-XLI, pp. 205-223.

BIBLIOGRAFIA: TRATTAMENTO DI DIVERSE TIPOLOGIE

CONTRIBUTI IN VOLUMI MISCELLANEI:

Per i contributi in volumi miscellanei si registreranno i seguenti dati: **Autore (anno)**, **Titolo** (in corsivo, con eventuali citazioni letterarie o titoli di opere tra virgolette alte), **in**, Autori del volume miscellaneo, titolo del volume miscellaneo, (in corsivo, con eventuali citazioni letterarie o titoli di opere tra virgolette alte), altre informazioni: per esempio per gli atti di convegno il luogo e le date dell'evento], **Luogo**, **Editore**, e **numero di pagine**.

Esempio: Ricotta V. (2017), «*Istoriare e adornar di lavoro perfetto*». *Boccaccio e il lessico artistico medievale*, in G. Frosini e S. Zamponi (a cura di) *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni*. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9 settembre 2016), Firenze, FUP, pp. 113-123.

BIBLIOGRAFIA: TRATTAMENTO DI DIVERSE TIPOLOGIE

VOCABOLARI E ENCICLOPEDIA:

s.v. = *sub voce* voce (di vocabolario o enciclopedia, sempre in corsivo)

Esempi: *GDLI s.v. margherita*

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Battaglia, S., Torino, UTET, 1960-2002.

Dizionario Biografico degli Italiani s.v. Carducci, Giosuè, vol. 33, 1987.

ARTICOLI DI GIORNALE:

Motolese M. (2011), *Caro autore ci faccia (vedere) l'autografo*, in «Il Sole 24 ore», del 20 febbraio, p. 13

SITOGRAFIA

Anche i siti vanno registrati quando usati come fonti in una sezione apposita detta SITOGRAFIA inserendo le URL (indirizzo) dei siti o delle risorse *on line* con una breve descrizione accanto:

Esempi:

- Accademia della Crusca www.accademiadellacrusca.it
- Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità www.atliteg.org
- *Grande dizionario della lingua italiana* www.gdli.it

Ecc.

BIBLIOGRAFIA: ESEMPI

Agostiniani *et al.* 1983: Luciano Agostiniani, Orestina Damico Boggio, Pierluciano Guardigli, Teresa Poggi Salani, Donata Schiannini, *La lingua tra norma e scelta*, Padova, Liviana, 1983.

Altieri Biagi 1987: Maria Luisa Altieri Biagi, *La grammatica dal testo. Grammatica italiana e testi per le scuole medie superiori*, Milano, Mursia, 1987 [prima edizione 1982].

Altieri Biagi 1990: Maria Luisa Altieri Biagi, *La grammatica dal testo. Grammatica italiana e testi per le scuole medie superiori*, Milano, APE Mursia, 1990.

Beccaria 1994: Gian Luigi Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1994.

BIBLIOGRAFIA: ESEMPI

Bibliografia americana:

Devoto-Oli 2011: Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Il Devoto - Oli Vocabolario della lingua italiana 2011*, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Milano, Mondadori Education [marchio Le Monnier], 2010.

Rossi 1984 = Adriana Rossi, *I nomi dei pesci, dei crostacei, e dei molluschi nei trattati cinquecenteschi in volgare, di culinaria, dietetica e medicina*, «Studi di Lessicografia italiana», 6, pp. 67-232

Altri esempi

Lubello, Sergio (2001), *Il linguaggio gastronomico italiano dei secoli XIV-XVI: ultime ricognizioni*, in Riccardo Gualdo (a cura di), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XIV)*. Atti del convegno (Lecce, 16-18 aprile 1999), Galatina, Congedo, pp. 229-42.

Giovanna Frosini, *La cucina degli italiani. Tradizione e lingua dall'Italia al mondo L'italiano in tavola*, in *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, a cura di M. Biffi, V. Coletti, D'Achille, G. Frosini, P. Manni, G. Mattarucco Firenze, Accademia della Crusca, 2012, pp. 85-107.

BIBLIOGRAFIA: ESEMPI

Testi

Messi Sbugo = Cristoforo Messi Sbugo, *Banchetti, compositione di vivande et apparecchio generale*, Ferrara, Per Giovanni de Buglhat et Antonio Hucher Compagni, 1549.

Pontormo = Jacopo da Pontormo, *Diario: codice magliabechiano 8. 1490 della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Commentario al facsimile con edizione critica del testo, a cura di Roberto Fedi; con una nota codicologica di Stefano Zamponi e una nota sui disegni di Elena Testaferrata, Roma, Salerno, 1996.

Scappi = Bartolomeo Scappi, *Opera*, Roma, Per Michele Tramezzino, 1570.